

Il primo risultato provinciale al 52,22%

Città e Hinterland trainano il voto: un bresciano su due è andato ai seggi

• Il Comune più attivo è Collebeato davanti a Longhena, entrambi oltre il 62%. A Brescia raggiunto il 55,54%

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

BRESCIA Urne aperte fino alle 15 di oggi per il referendum sulla riforma costituzionale della giustizia. Dopo la prima giornata di voto, il dato che emerge nel Bresciano è quello di una partecipazione solida, superiore sia alla media lombarda sia a quella nazionale, ma attraversata da differenze territoriali significative che raccontano molto della geografia civica della provincia. Alle 23 l'affluenza provinciale è arrivata al 52,22%, mentre alle 19 aveva votato il 45,42% degli aventi diritto, contro il 44,99% della Lombardia e il 38,87% a livello nazionale.

Un risultato che conferma la capacità di mobilitazione

del territorio, con il capoluogo — Brescia — passato dal 47,14% alle 19 al 55,54% alle 23, leggermente sopra la media provinciale. Ma è scendendo nel dettaglio dei singoli Comuni che si colgono le differenze più nette. A guidare la classifica dell'affluenza sono diversi centri dell'hinterland e della Franciacorta. Spicca Collebeato con il 62,69%, il dato più alto dell'intera provincia, seguito da Longhena (62,66%). Sopra il 58% si collocano anche Bovezzo (58,32%) e Gussago (58,15%), mentre Cellatica (56,60%) e Zone (56,40%) superano ampiamente la soglia del 50%. Si tratta in gran parte di Comuni ben collegati, con una forte tradizione

partecipativa, dove il voto referendario sembra aver intercettato un elettorato attento. Appena sotto questa fascia si posizionano altri centri con affluenze comunque molto elevate: Flero (56,08%), Botticino (56,57%), Passirano (56,40%), Roncadelle (56,20%) e Castegnato (55,85%). A questi si aggiungono Ome (56,17%), Rezzato (55,30%), Corte Franca (54,85%) e Paderno Franciacorta (54,54%). Anche qui emerge un dato territoriale preciso: la cintura urbana e le aree economicamente più dinamiche registrano una partecipazione più alta rispetto alla media. Il capoluogo

go si inserisce in questa fascia con un dato solido, ma non tra i più alti, segno di una partecipazione diffusa ma meno polarizzata rispetto ai centri più piccoli e coesi. Anche città importanti come Desenzano del Garda (51,54%), Lumezzane (49,68%) e Montichiari (49,24%) si mantengono su livelli medio-alti, ma lontani dai picchi registrati nei Comuni più virtuosi. Sul fronte opposto, i dati evidenziano una partecipazione sensibilmente più contenuta nelle aree montane e nei piccoli centri periferici. Capovalle si ferma al 42,91%, risultando tra i Comuni con l'affluenza

più bassa. Poco sopra si collocano Lavenone (42,51%) e Bovegno (39,02%), quest'ultimo con il dato più basso in assoluto. Sotto il 45% si trovano anche Collio (44,10%), Irma (49,58%) e Marmentino (46,76%), mentre Pertica Bassa si attesta al 43,37% e Odoio al 44,16%.

La polarizzazione

Questa polarizzazione territoriale riflette una dinamica già osservata in altre consultazioni: maggiore partecipazione nei centri urbani e periurbani, più contenuta nelle zone montane o a bassa densità abitativa. Un dato che si lega non solo alla dimensione demografica, ma anche a fattori come accessibilità ai seggi, struttura sociale e radicamento della partecipazione civica. La giornata si era aperta con segnali già chiari. Alle 12, infatti, l'affluenza provinciale era al 18,23%, contro il 17,31% lombardo e il 14,81% nazionale. Anche in

questa rilevazione intermedia emergevano differenze marcate: Lozio guidava con il 27,05%, seguito da Longhena (25,97%) e Valvestino (23,84%), mentre in coda si trovavano Pertica Bassa (10,11%), Saviore dell'Adamezzo (11,64%) e Lavenone (12,32%). Numeri che, letti nel loro insieme, raccontano una partecipazione diffusa ma non omogenea, capace però di mantenersi su livelli complessivamente alti. Un segnale significativo per un referendum confermativo, dove l'assenza di quorum spesso incide sulla mobilitazione. Sono 951.602 gli elettori chiamati alle urne nei 205 Comuni della provincia, distribuiti in 1.172 sezioni. Dopo una campagna elettorale intensa, ora la parola è affidata esclusivamente agli elettori. Fino alle 15 sarà ancora possibile votare.

Così l'affluenza

La città fa meglio della provincia e distanzia anche la regione

	Città	Provincia	Lombardia	Italia
Ore 12	18,68%	18,23%	17,57%	14,92%
Ore 19	47,14%	45,42%	44,99%	38,90%
Ore 23	55,54%	52,22%	51,74%	45,96%

Voto sulla giustizia: affluenza record al 46% Con il 52,2% Brescia supera i dati nazionali

La città arriva al 55,5% e supera la Lombardia: oggi seggi aperti dalle 7 alle 15, poi il verdetto

LA CONSULTAZIONE

NURI FATOLAHZADEH

n.fatolahzadeh@gornaledibrescia.it

BRESCIA. Il pomeriggio della verità sarà oggi, quando nelle sezioni inizierà ufficialmente lo spoglio delle schede «imbucate» in questi due giorni di votazioni. Ma alla fine della prima giornata di chiamata alle urne (ieri i seggi sono rimasti aperti dalle 7 alle 23, oggi porte aperte, invece, dalle 7 alle 15) una prima considerazione si può già azzardare: la partecipazione, per la prima volta in

2020 che attestava la partecipazione al voto alla stessa ora al 39,38%. L'affluenza finale, allora, arrivò al 53,8%.

Secondo le stime di Yoodata, il dato finale «dovrebbe attestarsi fra il 60 e il 65%», mentre per lo studio Garrone sarà fra il 52% e il 57%. Nei comitati e nelle stanze dei partiti c'è chi ha cominciato a fare i conti. Per esempio: finché sono stati disponibili, con alta affluenza i sondaggi indicavano un tendenziale vantaggio dei «sì». Sul podio delle regioni con più partecipazione alle urne, però, ci sono l'Emilia Romagna e la Toscana, storicamente «rosse» e quindi associate al «no». In mezzo a loro, la Lombardia (45%), guidata dal centrodestra. Per i sondaggisti di Youtrend la partita «è ancora imprevedibile: le province tradizionalmente di centrosinistra guidano l'affluenza assoluta, ma quelle più orientate verso il centrodestra registrano il recupero più forte rispetto al 2025». Le province con il maggiore balzo in avanti sono tutte nel Nord-Est e in Lombardia: Verona, Brescia, Treviso, Cremona e Vicenza. Una considerazione è però condivisa: con un'affluenza così alta, non si potranno sminuire le conseguenze politiche del voto: da una parte, una bocciatura o un rafforzamento del governo. Dall'altra un faro di vittoria per le prossime politiche o un macigno sul campo largo.

La giornata di attesa è stata scandita dalle foto sui social dei politici alle urne e da qualche polemica nei seggi elettorali. Il Presi-

*Il capoluogo scavalca anche la media regionale
La provincia «smorza» il picco di partecipazione*

dente Sergio Mattarella ha votato all'una a Palermo. Hanno già fatto il loro dovere di elettori anche i leader di partito: il vicepremier e segretario della Lega Matteo Salvini a Roma in serata, di ritorno dal funerale di Umberto Bossi a Pontida. L'altro vicepremier e segretario di FI Antonio Tajani a Fiuggi nel pomeriggio, mentre la presidente del consiglio Giorgia Meloni voterà poche ore prima della chiusura dei seggi. La segretaria del Pd Elly Schlein e il presidente del M5s Giuseppe Conte si sono presentati al seggio in mattinata a Ro-

*In più di qualche
post sui social i politici
hanno lambito il confine
del silenzio elettorale*

una consultazione referendaria costituzionale in cui era già stato chiarito che in ballo non c'è la sopravvivenza del governo, non ha semplicemente superato le aspettative, è da record. Fra pronostici e scongiuri, è il boom dell'affluenza a dare una prima indicazione sul referendum sulla giustizia: alle 23, ora di chiusura dei seggi della prima giornata di voto, nel Paese ha votato oltre il 46,07% degli elettori.

Pronostici. Il trend nazionale è in crescita rispetto al dato del referendum costituzionale del

mentari, quando al termine della prima giornata l'affluenza si era attestata al 38,2%, mentre nel 2006 (sempre per la prima giornata) fu del 43,42%.

Il capoluogo ha scavalcato Regione e Paese, si diceva, ma non è sul podio bresciano. Tra i territori più reattivi al voto ci sono infatti Collebeato (62,69%), Longhena (62,66%), Bovezzo (58,32%), Azzano Mella (56,38%), Bötticino (56,57%), Breno e Poncarale (56,03%), Cellatica (56,60%), Passirano e Zone (56,40%), Roncadelle (56,20%).

La classifica letta al contrario disegna, invece, la geografia dei territori in cui l'affluenza è risultata più bassa. A partire da Bovegno che, stando ai dati disponibili alle 23.30, risulta essere il comune con la maggiore apatia elettorale: si ferma al 39,02%, un dato che comunque non sfigura. In

scia, a «smorzare» la media provinciale, ci sono: Pertica Alta (41,30%), Treviso Bresciano (42,31%), Capovalle (42,91%), Lavenone (42,51%), Pertica Bassa (43,37%), Anfo (43,75%), Collio (44,10%), Odolo (44,16%).

Più in generale, è chiaro che si supererà il 50% che, seppur non necessaria, resta una soglia psicologica a dimostrazione che il derby politico ha comunque motivato gli elettori a recarsi ai seggi. Seggi che, oggi, come si ricordava, riaprono dalle 7 alle 15. Poi si passerà alle operazioni di spoglio che consegneranno il verdetto. Ma soprattutto, quando si chiudono le urne - come da tradizione - si aprono i bilanci politici.

COSTITUZIONALI

NEL 2001

Risale al 7 ottobre 2001 il primo referendum costituzionale: al centro della scelta c'era la riforma del Titolo V per ampliare le competenze delle Regioni. Votò il 34,05%, a dire «sì» fu il 64,21%.

NEL 2006

Nel giugno 2006, il Paese tornò alle urne per pronunciarsi sulla riforma che puntava a ridisegnare la forma di governo, introdurre un Senato federale e a conferire alle Regioni competenze esclusive su sanità, scuola e polizia locale. L'affluenza si attestò al 53,8% e i voti contrari furono il 61,29%.

NEL 2016

Il 4 dicembre 2016 arrivò il referendum sulla riforma ribattezzata «Renzi-Boschi» che proponeva il superamento del bicameralismo paritario, la revisione del Titolo V e la soppressione del Cnel. Si recò alle urne il 65,48%: vinse il no con il 59,12%.

NEL 2020

Nel 2020 gli italiani furono chiamati a confermare il taglio dei parlamentari. La riduzione del numero di deputati e senatori, sostenuta dalla maggioranza parlamentare, ottenne un consenso trasversale e fu approvata con oltre due terzi dei voti. Alle urne si recò il 53,8% degli elettori: disse sì il 69,9%.

ma. In qualche post, i politici hanno lambito il confine del silenzio elettorale.

Sul territorio. La città (55,54%) più di tutti, la provincia (52,22%) più della Lombardia (51,83), la Lombardia più del Paese. Non è un affresco definitivo: c'è ancora la giornata di oggi.

A Brescia l'antifona si è iniziata a capire già dal primo «exit poll» sull'affluenza delle 12, ma soprattutto in città - il viavai è stato costante: attorno alle 17 molti seggi avevano già toccato quota 55%. Il capoluogo conferma il suo posto tra le agorà più partecipative superando sia la media regionale sia quella nazionale. La partecipazione in città supera anche il raffronto con il referendum del 2020 sul taglio dei parla-

